

L'impegno della Chiesa in prima linea

Accanto ai "preferiti di Dio"

di CECILIA SEPPIA

Quando si parla di carità il pensiero corre spontaneamente al portafoglio e al gesto di due mani diverse, l'una tesa a fare elemosina, l'altra a riceverla. Però nel dizionario cristiano la carità non è solo questo. Essa ha mille aspetti, mille volti, fino ad arrivare al sacrificio estremo della propria vita, come tanti medici, suore e preti stroncati dal covid-19, ai quali il Papa in più di una messa a Santa Marta ha rivolto il suo pensiero. Tra i destinatari delle opere di carità messe in campo dalla Chiesa ci sono i malati, ma anche i lavoratori precari, le famiglie che vivono in condizione di disagio, gli anziani soli che non possono nemmeno uscire a fare la spesa e i "preferiti di Dio" che la crisi in atto rischia di chiudere nel dimenticatoio.

L'impegno di Diocesi e congregazioni religiose

La Chiesa mondiale, non solo quella italiana, è davvero in prima linea in questo momento di grave emergenza. Da nord a sud, le diocesi si sono attivate in tanti modi, per esempio aprendo le proprie strutture per ospitare persone impossibilitate a vivere la quarantena nella propria casa, accollandosi anche il pagamento alberghiero di pazienti dimessi, perché meno gravi, così da liberare posti vitali. La diocesi di Bergamo ha messo a disposizione di medici e infermieri cinquanta camere singole del Seminario, altre dieci le offre Lodi e così Roma, Cremona, Crema, Brescia, Taranto e tante altre fino a Siracusa. Le Congregazioni religiose maschili e femminili che gestiscono ospedali e case di cura hanno risposto con altrettanta generosità aumentando l'impegno in favore dei malati di covid-19. Ci sono poi suore, come le oblate di Avellino e le benedettine di Mercogliano, che in uno slancio di creatività hanno trasformato i loro conventi in sartorie per la produzione di mascherine, bene ancora troppo raro e prezioso.

Aiuti Cei per la sanità

In risposta ad alcune delle tante situazioni di necessità, la Conferenza episcopale italiana (Cei) ha deciso di stanziare tre milioni di euro, provenienti dall'otto per mille, in favore delle strutture sanitarie. Il contributo raggiungerà la Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo di Torino, l'Azienda ospedaliera

Cardinale Giovanni Panico di Tricase, l'Associazione Oasi Maria Santissima di Troina e soprattutto l'Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia, che ha mutato radicalmente la sua organizzazione raddoppiando la disponibilità di posti letto, 435, di cui 68 di terapia intensiva.

Fondi per salvaguardare i più poveri

La crisi colpisce tutti ma a pagarne di più le conseguenze, come è noto, sono le fasce sociali più deboli. Per questo la Cei, che nei giorni scorsi con la Caritas italiana ha pure lanciato una grande campagna di raccolta fondi della durata di un mese, ha destinato dieci milioni di euro alle 220 Caritas diocesane, soldi finalizzati ad aiutare sui singoli territori famiglie già in situazioni di disagio che l'emergenza sanitaria ha messo letteralmente in ginocchio. Sempre dai vescovi italiani è arrivato un contributo di 500 mila euro alla Fondazione Banco alimentare per dare linfa alle 7.500 strutture accreditate che aiutano ogni giorno circa un milione e mezzo di persone.

Sostegno a lavoratori e carcerati

Per il blocco delle attività, oggi sono tantissimi i lavoratori in crisi. La diocesi di Milano ha istituito il Fondo San Giuseppe mettendo a disposizione due milioni di euro, che con gli altri due offerti dal Comune, servono ad aiutare quanti stanno perdendo il lavoro a causa del coronavirus. Un'attenzione particolare le diocesi la stanno rivolgendo anche al mondo del carcere, dove le restrizioni hanno acuito le difficoltà, e alle condizioni di quanti escono a fine pena e si trovano senza alternative. Straordinario è l'impegno dei cappellani.

La diocesi del Papa e la Santa Sede

Dal Papa fin dall'inizio è arrivato un primo contributo di 100 mila euro alla Caritas italiana. La Caritas della diocesi del Pontefice tiene aperte le mense a pieno regime, sia pranzo che cena, nel rispetto delle norme di sicurezza e accanto ai quattro centri di accoglienza diocesani esistenti ha aggiunto dal 20 marzo il Centro straordinario Fraterna Domus a Sacrofano per ospitare novanta persone. Una misura presa per arginare il rischio di contagio e garantire la permanenza degli ospiti per tutte le 24 ore. Da parte sua, l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, di proprietà della Santa Sede, ha de-



dicato la struttura di Palidoro ai bambini covid-19 positivi.

In questo momento di isolamento forzato si intensifica anche l'impegno dell'Elemosineria apostolica verso i poveri con il cardinale Konrad Krajewski che mette a disposizione persino il suo numero di cellulare per le emergenze (3481300123). Assicurati tutti i servizi: docce, dormitori, assistenza ai senza tetto e anche "il sacchetto del cuore", preparato dai volontari, con dentro un pasto sostanzioso oltre a centinaia di confezioni di latte fresco, prodotto nelle Ville Pontificie di Castel Gandolfo e destinato ai più bisognosi.

